QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA
"IL CIECO NATO"

Bellissima questa catechesi battesimale che la liturgia ci propone per la quarta domenica di quaresima, attraverso il racconto del cieco nato nel Vangelo di Giovanni. Un racconto ricco di simboli che ci invita ad una riscoperta del nostro battesimo. È il primo caso in cui, il Signore prende l'iniziativa e compie un miracolo, senza che il cieco chieda nulla. In un incontro si fanno vicini, l'uomo e la sua miseria, il suo essere polvere e tenebra, con la luce e l'acqua della Parola. Gesù con la sua saliva penetra nella polvere e spalma quel fango sugli occhi del cieco. L'acqua della sua Parola, simboleggiata dalla saliva, incontra la pochezza dell'uomo simboleggiata dalla terra. Nell'incontro di queste due realtà avviene il miracolo di una nuova creazione. Certo il cieco non comprende e non conosce chi è l'uomo Gesù, come lui inizialmente lo chiama, che ha operato questo miracolo. Ma attraverso un cammino arriverà a professare la sua fede: credo Signore! Colpisce la libertà di questo uomo nell'affrontare il giudizio, prima dei farisei e della gente, poi anche quello dei suoi genitori, i quali temevano non solo perché non potevano riconoscere Gesù come Messia, ma perché secondo la legge e la tradizione, sapevano bene che se uno nasceva con qualche malformazione fisica, era il peccato dei genitori che era ricaduto su di lui. Eppure dinanzi a tanta insistenza, il cieco nella sua libertà, arriva persino a prendere in giro i dottori della legge. Senza saperlo pian piano diventa luce non solo per se, ma anche per gli altri. Ma viene spontaneo porsi la domanda: come si può essere luce per i fratelli, quando il più delle volte ci si sente dominati dalle tenebre? Vorremmo spesso una chiarezza, una limpidezza di sguardo che ci aiuti a capire e vedere, che il nostro essere luce per gli altri è la capacità di compiere gesti di solidarietà, di fraternità e avere la certezza che per tutti c'è una piscina di Siloe dove lavare gli occhi del nostro cuore: Gesù! Anche a noi il Signore chiede di sporcarci le mani con il fango della miseria presente nella vita del fratello, per poter far nascere in chi ci incontra una nuova creazione.

Signore Gesù,
siamo tutti terribilmente ciechi.
Passiamo accanto ai miracoli della creazione
senza una nota di gioioso turbamento.
Fissiamo gli occhi sul volto di tante persone
e non sappiamo intuirne le lacrime nascoste.
Non conosciamo neppure
il nostro mondo interiore,
incapaci, come siamo,
di gettare uno sguardo coraggioso
nella profondità della nostra anima
e del nostro destino.
Siamo ciechi soprattutto

quando crediamo di sapere
mentre l'orgoglio ci impedisce
di aprirci alla vera sapienza
che si nutre della luce del cuore
e del pane della pietà.
Signore,
vieni ad accarezzare i nostri occhi,
come hai fatto con il cieco del Vangelo,
vieni a far fiorire il miracolo della luce
soprattutto dentro le pesantezze
del nostro cuore.
Vorremmo una luce che accarezzasse
non solo i nostri volti e i nostri sguardi,
ma anche i tormenti, i dubbi, le domande:
tutto il cammino della nostra faticosa ricerca.
Signore, luce del mondo, luce di ogni uomo,
vieni ad aprire i nostri occhi
perché possiamo percepire
i segni discreti della tua luminosa presenza
fino al giorno in cui il mistero della luce
si rivelerà come mistero di purissimo amore
e sarà una festa di volti divinamente rischiarati
dalla bellezza trasfigurante del tuo volto.
Amen.
(Pozzoli)